

La verità

LA VIA CRUCIS IN SUD SUDAN

LA TRADIZIONE DELLA CHIESA CATTOLICA PER VENERDÌ SANTA

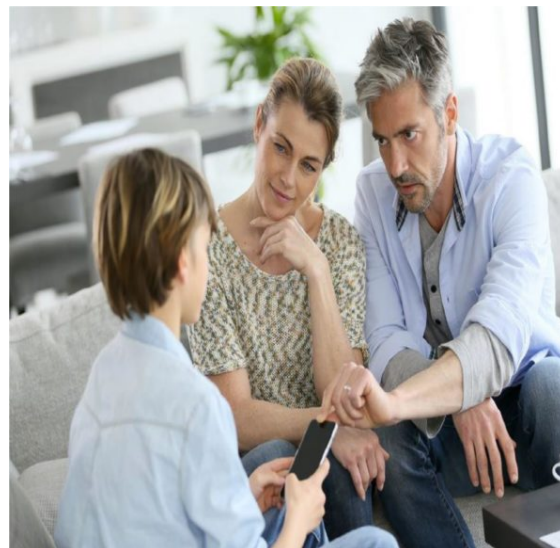
In Sud Sudan i cattolici partecipano nella sofferenza del Signore verso Calvario. Prendendo la croce dagli alcuni fedeli per mostrare la fede portata avanti della madre chiesa.



In realtà, l'uomo che fa la drama di portare la croce non viene torturato fino alla morte, però si impegna quasi come aveva fatto Gesù in Calvario. È un gesto molto fondamentale ed attira le persone alla fedeltà in Cristo crocefisso.

Educazione e Media Digitali

In quest'anno universitario si è svolto, all'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, un corso d'informatica tenuto dal professore Riccardo Petricca. Oltre vari insegnamenti utili sul tema dell'informatica da parte del professore, hanno contribuito alle lezioni vari professori d'Italia, i quali hanno tenuto delle lezioni veramente interessanti. Ogni



argomento trattato sui Media digitali è stato degno di considerazione, soprattutto per la grandissima diffusione nell'umanità di internet, delle tecnologie e di tutto quello che riguarda il campo informatico. Il mio articolo si concentrerà sui temi trattati dal professore [Massimiliano Padula](#) nella sua lezione sull'educazione digitale; la foto e le altre citazioni in corsivo saranno prese dal materiale che lui ci ha spiegato in classe. Principalmente svolgerò l'articolo evidenziando l'importanza essenziale dell'educazione ai media digitali secondo 3 passaggi: prima una parte teorica, poi una parte pratica e infine una conclusione.

L'uomo di sempre ha bisogno di essere educato per dirigere nel giusto modo le proprie scelte e per compiere bene quello che ha scelto. Nel corso del tempo ogni generazione adulta ha sentito il compito di indirizzare i giovani ai valori da praticare nella vita. Questa educazione è sempre in relazione al contesto storico, in cui s'incarnano i valori in un modo o in un altro. Quindi, l'umanità tramanda dei valori eterni ed è

che qua subentra il rischio di cui parlavamo prima: questo mondo digitale può influenzare negativamente i valori essenziali se l'uomo contemporaneo non è bene educato su come, quando e quanto usarli. In particolare, voglio riportare una citazione di Alessandro d'Avena su quello che può determinare la concretizzazione di questo rischio negli ambiti della nostra vita: *"[...] Andiamo così veloci che non riusciamo più a fare esperienza delle cose, trasmetterla alla generazione successiva. Non ci capiamo e ci capiamo sempre meno perché andiamo velocissimo. Il dialogo fra generazioni, già di per sé arduo, si inceppa sempre di più"*. Con queste parole si evince che abbiamo bisogno di tornare a riflettere sui valori di sempre che debbono guidare anche questo mondo contemporaneo.

Passando alla parte pratica dell'articolo, voglio considerare il rapporto concreto che i media digitali incidono nella vita dell'umanità in relazione ai valori. Prima di tutto voglio affermare l'importanza del vivere la realtà che abitiamo senza dipendere dai media. Quindi, l'umanità ha bisogno di imparare a dominare i mezzi di comunicazione e non farsi dominare da essi. A questo proposito sono d'accordo con le parole del professore Padula che si oppone a un terra guidata dai media: *"Per no media's land intendo una zona franca dai media, una porzione di tempo quotidiano (a tavola, ad esempio) in cui tutti i device vengono spenti, per riscoprire la piacevolezza della presenza e della conversazione"*. Visto che la cellula principale della società è la famiglia, voglio ricordare il suo immenso valore per la vita umana per quanto riguarda l'educazione. Visto che la situazione attuale della famiglia è molto critica, sono messi in discussione anche gli altri valori che dovrebbero essere trasmessi in primis proprio dai genitori. Quello che si nota in generale è che molti adulti sono stati così tanto presi dal mondo sempre più tecnologico-mediatico che non sono riusciti a capire quanto poteva essere rischioso il non assumere un atteggiamento serio e responsabile verso le novità digitali che si presentavano. È

veramente un dispiacere vedere genitori, figure educative e varie autorità più interessate alla vita digitale che a compiere bene il loro ruolo. Ecco perché è bene affermare che *“sia gli adulti che i ragazzi hanno molto da imparare. [...] La familiarità con l’ultimo gadget tecnologico o servizio è spesso meno importante del possedere la conoscenza critica necessaria per vivere in un ambiente di rete...”*. Insomma, sia gli adulti che i giovani hanno un legame tale con i media che sono chiamati a compiere scelte concrete e nette su come vivere il loro rapporto nelle azioni quotidiane, affinché venga acquisito un vero senso critico in un mondo che sta diventando più virtuale che reale. Penso che bisogna fare una scelta fondamentale su chi vogliamo essere nella vita in relazione ai media: *“Essere testimoni autentici (quando condividiamo, condividiamo noi stessi)”*.

Concludendo

l’articolo voglio ringraziare tutte quelle persone che vivono

responsabilmente la loro esistenza e cercano di essere

veramente integre in tutti gli ambiti della loro vita. Difatti, chi vive così rende bello anche l’uso dei media digitali, poiché essi sono una grandissima opportunità per l’umanità affinché possa trovare in essi tanto bene da diffondere il più possibile. Finisco con la citazione del professore Padula che ci mette davanti l’insegnamento più importante su noi e i media digitali: *“Le tecnologie digitali, al di là degli algoritmi, sono semplicemente il traslato della nostra coscienza. Sta a noi colorarle di bellezza oppure ingrigirle e macchiarle di oscenità”*.



Papa Francesco
@Pontifex_it

Following

Non sottovalutiamo il valore dell’esempio perché ha più forza di mille parole, di migliaia di “likes” o retweets, di mille video su youtube

13:30 - 23 feb 2017

La chiesa all'avanguardia nell'era digitale

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2018/06/PAPA-FRANCESCO-2018-05-01.mp4>

La verità vi farà liberi

La Chiesa all'avanguardia nell'era digitale

La Chiesa Cattolica è stata da sempre all'avanguardia e attenta a tutti i mezzi e le modalità di comunicazione: tipografie, giornali, TV, radio, internet... e si è implicata direttamente nella formazione al buon uso e nella diffusione di questi mezzi. Ha sempre studiato da vicino e discusso nel suo interno le problematiche della comunicazione a tutti i livelli e nelle varie epoche, e ha seguito il suo sviluppo nel mondo.

Il Papa Pio XII, istituisce la Giornata Mondiale delle Comunicazioni già il 30 gennaio 1948.

Il Papa Francesco nel suo messaggio per la 48esima Giornata mondiale delle Comunicazioni, ci esorta a mettere la comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro

[Domenica, 1 giugno 2014]

“In questo mondo, i media possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all’impegno serio per una vita più dignitosa. Comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, ad essere più uniti. I muri che ci dividono possono essere superati solamente se siamo pronti ad ascoltarci e ad imparare gli uni dagli altri. Abbiamo bisogno di comporre le differenze attraverso forme di dialogo che ci permettano di crescere nella comprensione e nel rispetto. La cultura dell’incontro richiede che siamo disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri. I media possono aiutarci in questo, particolarmente oggi, quando le reti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi. In particolare internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio. ”

La comunicazione è, in definitiva, una conquista più umana che tecnologica. Dunque, che cosa ci aiuta nell’ambiente digitale a crescere in umanità e nella comprensione reciproca?

Citando la Lettera Enciclica [Miranda prorsus](#) di Papa Pio XII del 1957, l’Istruzione Pastorale sui Mezzi di Comunicazione Sociale [Communio et progressio](#), pubblicata nel 1971, ha sottolineato questo aspetto: « La Chiesa riconosce in questi strumenti dei “doni di Dio” destinati, secondo il disegno della Provvidenza, a unire gli uomini in vincoli fraterni, per renderli collaboratori dei Suoi disegni di salvezza ».^[5]
Rimaniamo di questa opinione anche a proposito di Internet.



Vediamo i vantaggi e gli svantaggi dell'internet in particolare

L'internet offre all'uomo moderno molti vantaggi che migliorano la vita e lo aiuta a risparmiare tempo, denaro, offre modalità per trascorrere il tempo sentendosi meglio al meno per un momento. Sfortunatamente, l'uso dell'internet presenta anche alcuni problemi o pericoli, che sarebbe utile per chiunque entri in rete, di conoscerli per prenderne coscienza e per evitarli. Ecco alcuni vantaggi e pericoli dell'internet oggi:

Vantaggi dell'internet (quali benefici offre l'internet):

- **Accesso molto veloce e facile** a tutti a un prezzo relativamente accessivo (circa 10 euro al mese, a seconda dell'abbonamento).
- **Internet offre:** Tutti i tipi di informazioni provenienti

da tutti i campi (politica, amministrazione, sport, agricoltura, meteo, informazioni legali – leggi, decisioni, ecc.) Presentate in tutte le forme: notizie, articoli, immagini, video ecc. Puoi iscriverti gratuitamente a tutti i tipi di newsletter, e riceverai solo le informazioni nei domeni che ti interessano. La ricchezza di informazioni su Internet può aiutarti a formare una visione più informata e agire di conseguenza.

- **Gli orari e l'acquisto di biglietti** per i treni e altri mezzi di trasporto da qualsiasi paese senza uscire di casa(autobus, minibus, aerei, ecc.)
- **Notizie** varie
- **Informazioni di interesse pubblico**
- **Meteo**
- **Comunicazione e contatti** con istituzioni pubbliche e società private (numeri di telefono e fax, indirizzi di posta, la possibilità di comunicazione per posta elettronica, ecc.)
- **Comunicazione rapida e facile** con le persone in tutto il mondo attraverso le reti di socializzazione, e-mail, messenger, etc
- **Accesso ai corsi ONLINE**
- **Trovare posti di lavoro**
- **La possibilità di lavorare da casa**
- **E-commerce:** la possibilità di trovare e acquistare i prodotti desiderati al prezzo più basso sul mercato.
- **Pubblicità** – l'opportunità di pubblicizzare il prodotto che si desidera vendere, tramite annunci o attraverso un sito web o blog personale, o attraverso annunci pubblicitari su altri siti, ecc.
- **La possibilità di rendere pubblica** l'opinione personale – commentando diverse notizie, articoli, forum, siti Web, ecc. Gestendo il tuo sito web / blog...
- **Possibilità di imparare altre lingue straniere** gratuitamente

Gli svantaggi dell'internet

I pericoli di Internet possono essere di due tipi: pericoli o rischi che possiamo evitare e pericoli o rischi che anche noi possiamo evitare

L'internet non è gratuito sebbene il costo di un abbonamento mensile sia piuttosto basso (circa 10 euro), molti non possono permetterselo. Per non parlare delle persone più povere della nostra società ... Tutte queste persone sono private di tutti i benefici dell'internet perché non possono pagare mensilmente per accedervi.

L'accesso a Internet è consentito, indipendentemente dall'età, indipendentemente dalle competenze e dall'esperienza nell'IT.

La qualità e la veridità delle informazioni non è sempre certa. Poiché chiunque può accedere all'internet, chiunque può pubblicare informazioni, può dire falsità, disinformare o mentire su internet.

I dati personali non sono sicuri quando si utilizza l'internet.

In conclusione, l'internet è buono e molto utile se usato nel rispetto dell'altro.



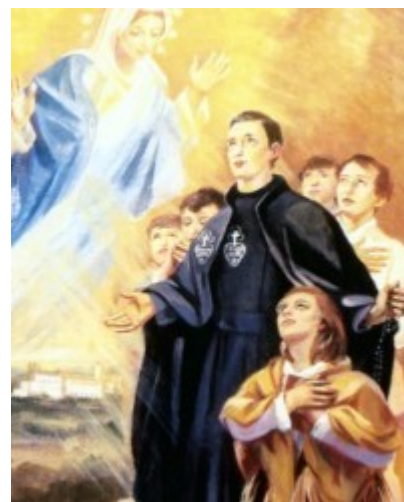
*A te, che dalla grande comunità digitale,
mi chiedi benedizione e preghiera voglio dire:
tu sarai il dono prezioso nella mia preghiera
al Padre.*

*E tu, non dimenticarti di pregare per me
e per il mio essere servo del Vangelo della
Risurrezione.*

Franciscus

Il Beato Grimoaldo Santamaria

Infanzia e Giovinezza



Nella città di Pontecorvo nacque alla fine del XIX secolo un bambino di nome Ferdinando Santamaria*. Era il primogenito di una famiglia di lavoratori di funi, *“un mestiere che allora sembrava essere uno dei più redditizi”*. Egli avrebbe dovuto ereditare il lavoro paterno, ma il Signore aveva un altro progetto nei suoi confronti. Infatti, fin da giovane Ferdinando manifestò di essere tanto speciale che una persona del suo tempo ci ha lasciato questa testimonianza su di lui: *“Era un ragazzo straordinario. Direi che esercitava le virtù in modo eccezionale. Non vi è nessun altro ragazzo simile a lui. Non si smentiva mai nella sua condotta e nel suo atteggiamento. Non si trattava soltanto di essere un buon ragazzo nel senso comune: era un giovinotto santo”*. Seppur le parole su di lui siano molto forti, Ferdinando era anche un ragazzo comune che cercava di svolgere al meglio il suo ruolo di figlio e di alunno. Un elemento importantissimo nella sua crescita è dovuto alla parrocchia che fu per lui una *“palestra*

di vita". Difatti, Ferdinando fece un fervente cammino religioso facendosi accompagnare da varie figure di sacerdoti che lui reputava come i *"padri delle anime"*. In particolare, egli prese come modello del suo cammino spirituale la Beata Vergine Maria, facendo anche parte della congregazione dell'Immacolata; si ricorda di lui che *"dinanzi alla statua della Vergine Immacolata in Santa Maria la Porta (oggi nella Chiesa di san Marco) passava ore in preghiera, offrendo a lei i suoi gesti di amore, i suoi propositi di bene, la sua vita"*.



Vocazione ad essere monaco

All'età di 13 anni Ferdinando sentì maturare nel cuore la vocazione a far parte della famiglia passionista. Egli aveva conosciuto i padri passionisti a Pontecorvo poiché stavano sul Colle delle Grazie. La loro vita lo affascino tanto da voler *"essere monaco: un ideale... carico di solitudine e di vita insieme, di vita di preghiera e di silenzio, un ideale carico di Dio"*. Il giovane coraggioso disse questa intenzione in famiglia e, dopo un periodo di prova con suo padre, ricevette la benedizione dei genitori per seguire il suo sogno. Ferdinando ricevette la grazia di essere bene educato da un frate passionista, soprattutto per quanto riguarda lo studio. Infine, all'età di 16 anni partì per entrare in convento; *"Ferdinando non sarebbe più tornato a Pontecorvo, almeno da vivo: egli era deciso a non tornare più indietro per nessun motivo al mondo"*.

Vita da frate passionista

Scheda biografica

- 1883** *4 maggio*: nasce in Pontecorvo.
5 maggio: riceve il Battesimo
1 settembre: riceve la Cresima.
- 1891** Riceve la prima Comunione.
- 1892** Diventa “Congregato” dell’Immacolata.
- 1896** Inizia le sue visite personali ai passionisti.
- 1899** *16 febbraio*: entra al noviziato di Paliano.
5 marzo: veste l’abito passionista.
- 1900** *6 marzo*: emette i voti ed è passionista.
7 marzo: è alla Badia di Ceccano.
- 1902** *31 ottobre*: primi sintomi della malattia.
18 novembre: “al calar del sole” muore.
- 1956** *Settembre*: si avvia la causa di Beatificazione.
- 1962** *20 ottobre*: esumazione della salma e ritorno alla Badia di Ceccano (21).
- 1990** *9 novembre*: la Congregazione dei santi dà voto positivo sull’eroicità delle virtù.
- 1991** *14 maggio*: è dichiarato “Venerabile”.
- 1995** *29 gennaio*: Grimoaldo è proclamato “Beato”.

Con tanta gioia Ferdinando entrò tra i passionisti e decise di chiamarsi “*Grimoaldo della Purificazione*”. Questo nome ci riporta alla bella figura di san Grimoaldo, prete di Pontecorvo del XII secolo, e alla figura di Maria che presenta Gesù al Tempio. Il nostro caro beato visse con impegno l’anno di noviziato: egli “*si era posto in linea alla vita passionista e... cercava di compiere in se stesso quella «spoliazione» per rassomigliare sempre più a Cristo Crocifisso*”. Grimoaldo camminò spedito verso la via della santità nella vita religiosa sull’esempio di san Gabriele dell’Addolorata e, dopo aver professato i voti da passionista, si distinse per il suo ardente amore. Egli fu studente esemplare, obbediente ai superiori, caritatevole con i

confratelli, adoratore assiduo di Gesù Sacramentato, impegnato nella penitenza, *“fedele nelle piccole cose”*, *“cultore della povertà”*, *“solerte innamorato di Maria”*.

Passaggio alla vita eterna

Quando Ferdinando ebbe 22 anni incorse in una grave malattia che lo portò ad *“un’agonia che durò ben 18 giorni, durante la quale Grimoaldo rivelò una statura forte di spirito”*. Nel pomeriggio del suo trapasso disse di vedere *“Sua Maestà Divina”* e prevede la sua morte in giornata. Infine, dopo aver preso i Sacramenti disse sorridendo che era contentissimo di poter fare la volontà di Dio e in serata morì.

***Fonte dell’articolo:** P. Mirra, *Beato Grimoaldo Santamaria*, San Gabriele Edizioni, S. Gabriele (Te) 2010²...

...In corsivo verranno citate parole prese direttamente dal libro.

**Anagni,
2018**

5

giugno

Flavio Emanuele

La Comunicazione e la nuova

Evangelizzazione

La comunicazione ha conosciuto numerose fasi di sviluppo e innovazione come il nostro tempo stesso testimonia. La invenzioni tecniche nell'ambito della comunicazione sono molto frequenti: una dopo l'altra permettono di trasmettere informazione in un modo più veloce ed efficiente. In un istante è possibile aver accesso ad un grande numero di destinatari attraverso i mezzi di comunicazione sociali.

La vocazione dell'uomo è quella di essere in relazione e quindi, il comunicare fa parte della vita umana. I mezzi di comunicazione sviluppati lungo la storia non sono creati dal nulla perché l'uomo non è capace di creare niente dal nulla. Perciò possiamo dire che questi mezzi sono sviluppati da potenzialità già esistenti e quindi elaborati da capacità umane dono di Dio. Il decreto conciliare sulla comunicazione sociale *Inter mirifica* afferma che questi strumenti, se bene adoperati, offrono all'uomo un vantaggio nell'annuncio del regno di Dio. Il modo in cui questi mezzi sono utilizzati è la misura della loro autenticità, infatti i mezzi di comunicazione sociale possono condurre il mondo al bene oppure alla rovina. Questo fatto è evidente oggi perché spesso ci ritroviamo a leggere o ad ascoltare delle propagande che alla fine conducono il mondo alla via dell'odio e della discordia. È tuttavia vero anche che i mezzi di comunicazione sociale sono utilizzati oggi per portare la buona notizia, promuovere la pace e costruire armonia dove regna l'odio.

La responsabilità della persona che utilizza questi mezzi è un impegno verso il bene comune, che guida alla ricerca continua della comunicazione della verità. Solo la verità che ci farà liberi (cfr Gv 8,32). La Chiesa oggi ha bisogno di continuare ad utilizzare la comunicazione sociale per portare la buona notizia a tutte le nazioni. Questo si applica nella concezione

della nuova evangelizzazione che mostra la sensibilità della Chiesa di camminare con l'umanità.



Il Papa chiama, gesto di vicinanza



La signora risponde al Papa



Studio e ricerca online



I mezzi di nuova evangelizzazione

Fu Papa Giovanni Paolo II ad usare per primo l'espressione "*Nuova evangelizzazione*" in un'omelia, Sabato 9 Giugno 1979 durante la sua prima visita in Polonia a Nowa Huta: "Là dove si innalza la croce sorge il segno che v'è giunta ormai la Buona Novella della salvezza dell'uomo mediante l'Amore. Là dove si innalza la croce, v'è il segno che è iniziata

l'evangelizzazione [...] Con essa abbiamo ricevuto un segno, che cioè alla soglia del nuovo millennio – in questi nuovi tempi, in queste nuove condizioni di vita – torna ad essere annunziato il Vangelo. È iniziata una nuova evangelizzazione, quasi si trattasse di un secondo annuncio, anche se in realtà è sempre lo stesso”.

La nuova evangelizzazione non è una “re-evangelizzazione”, come se il vangelo non fosse stato annunziato da più di 2000 anni. La nuova evangelizzazione è la risposta alla sfida del mondo secolarizzato e post-secolarizzato.

Una nuova epoca di annuncio del Vangelo è essenziale non solo perché, dopo duemila anni, una grande parte della famiglia umana ancora non riconosce Cristo, ma anche perché la situazione in cui la Chiesa e il mondo si trovano, alle soglie del nuovo millennio, presenta particolari sfide alla fede religiosa e alle verità morali che discendono da essa. Vi è una tendenza pressoché ovunque a costruire il progresso e la prosperità senza riferimenti a Dio e a ridurre la dimensione religiosa della persona alla sfera privata. La società, separata dalle più fondamentali verità che riguardano l'uomo, e specificamente la sua relazione con il Creatore e con la redenzione realizzata da Cristo nello Spirito Santo, può soltanto smarrire sempre più le vere sorgenti della vita, dell'amore e della felicità.



Il quarto capitolo dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* è dedicato alla riflessione sulla dimensione sociale dell'evangelizzazione. Un tema caro a Papa Francesco perché "se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice". È il grande tema del legame tra l'annuncio del Vangelo e la promozione della vita umana in tutte le sue espressioni. Una promozione integrale di ogni persona che impedisce di rinchiudere la religione come un fatto privato senza alcuna incidenza nella vita sociale e pubblica, infatti una "fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo".

Questo compito così grande e caro alla Chiesa può essere portato avanti e comunicato attraverso l'uso dei mezzi di comunicazione sociale. Pertanto è importante che tutti i collaboratori dell'annuncio del Vangelo siano formati nel campo della comunicazione sociale, almeno formati all'uso della comunicazione sociale, perché non tutti devono essere tecnici di scienza informatica. I mezzi come *Twitter*, *Facebook*, *Instagram*, siti web ecc. sono luoghi di 'incontro' di una massa di gente che cerca la verità. A volte trovano purtroppo anche "fake news": bisogna quindi che ci siano forti

comunicatori della verità che sappiano portare la vera luce tra le falsità e gli inganni.

La comunicazione sociale e la nuova evangelizzazione sono inseparabile oggi. Il corso che abbiamo frequentata questo semestre è molto importante perché serve a preparare e facilitare questa possibilità di poter portare la nuova evangelizzazione a tutti usando i nuovi mezzi di comunicazione. Cioè la comunicazione ci dà la possibilità di imparare e utilizzare questi nuovi strumenti, ma senza mai rinunciare alla nostra parola evangelica. Così dall'inizio del progetto di Dio, la comunicazione è una modalità essenziale per vivere in società. Nella fedeltà alla logica di Dio la comunicazione diventa luogo per esprimere la propria responsabilità nella ricerca della verità e nella costruzione del bene.

Così anche oggi attraverso i mezzi di comunicazione sociale, possiamo annunziare con perseveranza la verità nella sua pienezza, creando una maggiore vicinanza e affetto, ma senza mai dimenticare l'importanza della Parola e delle nostra testimonianza.

Dio è amore

Comunicazione e

responsabilità

La verità vi farà liberi

La comunicazione tocca la natura e la vocazione dell'uomo perché non si può parlare della comunicazione senza parlare della natura dell'uomo. Tutti per natura abbiamo bisogno di comunicare per creare e sostenere relazioni. In questo ambito di vivere l'aspetto fondamentale creaturale in relazione con i nostri prossimi, ci troviamo nel bisogno di provare ogni mezzi disponibile per vivere la nostra vita relazionale.

I mezzi di comunicazione sociali sono uno dei quei mezzi estremamente importante nel mondo di oggi che ci aiutano a vivere in relazione con il mondo e con gli altri. Nella vita odierna questi mezzi sono inevitabilmente importante perché ci aiutano a passare e a riceve informazione in modo efficace e efficiente di quanto potevamo fare precedentemente. Infatti, il concilio vaticano II nel proemio del decreto sugli strumenti di comunicazioni sociali fa riferimento a questi mezzi come meravigliose invenzioni tecniche frutto dell'ingegno umano con l'aiuto di Dio. Perciò la Chiesa ci dice che tutto è frutto della capacità umana che ha il suo inizio in Dio che ha creato l'uomo e anche le materie che l'uomo stesso utilizza nell'invenzione di questi mezzi. In sé sono estensione della creazione.



Il momento di selfie



Un click va lontano



A foto speaks a thousand words



La cura della casa comune

Papa Francesco nel suo messaggio per la 52ma giornata mondiale delle comunicazione sociale sotto il titolo «La verità vi farà liberi (Gv 8,32). Fake news e giornalismo di pace» dice che nel progetto di Dio la comunicazione umana è una modalità essenziale per vivere la comunione. Questa comunione ha una divina vocazione: Dio ha voluto che tutti gli uomini formassero una sola famiglia e che si trattassero come fratelli (*Gaudium et spes* 24). Il modo di vivere questa fratellanza è quello di Dio, cioè l'amore. Il vincolo che ci tiene in comunione come l'ha voluto Dio è amore ed è per questa ragione abbiamo la responsabilità e dovere di comunicare la verità.

Dio ci ha donato la sua Parola, la Verità, il suo Figlio che ci ha fatto diventare figli adottivi e entrare nella logica di Dio. Come possiamo vivere in Dio che è Verità quando

comunichiamo la menzogna? Comunicare la verità ci rende liberi come dice il Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,32). Se siamo veramente figli di Dio siamo liberi e la libertà si trova nella verità. Per questo, l'uso dei mezzi di comunicazione sociali oggi deve essere in tal modo che ci serve ad annunciare la vera notizia, informare il mondo e edificare buone relazioni ma non promuovere la schiavitù di «[fake news](#)».

L'impegno di saper comunicare è fondamentale per evangelizzazione. La Chiesa è spinta a servirsi dei mezzi di comunicazioni sociale per poter portare la buona notizia a tutti. Perciò, questi mezzi fanno parte del progetto pastorale nella missione della Chiesa. Oggi la Chiesa è un buon esempio del buon uso dei mezzi di comunicazione sociale. Questi mezzi vengono usate i tutti i campi della Chiesa.



Il mondo digitale e network di tutto



Il discernimento



La via della verità, la via giusta



La libertà dei figli di Dio

La responsabilità che riguarda il mondo di oggi rimane quella di comunicare la verità, un invito che la Chiesa ripete sempre. Speriamo che con la nostra intesa partecipazione nell'uso dei mezzi di comunicazione possiamo combattere il male di «fake news» che tante volte ci ha portato fino a fare delle guerre.

Oggi la comunicazione ha creato una rete di vendita di *news* e divulgazione di informazione precedentemente scelta per suscitare qualche reazione del pubblico oppure i destinatari per fine di lucro. Dietro quello che sentiamo o consumiamo attraverso i mezzi di comunicazione, ci sono dei personali oppure aziende che controllano la scena. Questo non favorisce la libertà della comunicazione.



La comunicazione oggi è tanto complicata che bisogna fare un discernimento per attingere alla vera e affidabile informazione. Quanti sbagli sono stati fatti appunto perché qualcuno ha divulgato una falsa notizia? Questa situazione non rende cattivi i mezzi di comunicazione ma rende cattivo l'uso dei mezzi della comunicazione per fine di creare delle

discordie e false allarme. sicuramente tutto non è perso, c'è ancora la speranza grazie alla voce della chiesa che «grida» nel deserto. Anche se non viene ascoltato da tutti da Chiesa ha fatto e continua a fare il suo compito di servire il mondo in vista della pienezza della salvezza.

Il campo della comunicazione è importante per passare scambiare informazioni su tutte le dimensioni della vita umana: la dimensione economica, sociale e intellettuale ecc. la comunicazione quindi, deve puntare verso la pace e la giustizia in tutti gli ambiti della sua applicazione per bene comune dell'umanità. La cura della casa comune, la cura della nostra pianeta, la cura della creazione in quanto compito primario dell'uomo può essere facilitare attraverso il buon uso dei mezzi di comunicazione.

ADVANTAGES OF USING SOCIAL MEDIA IN ARCHDIOCESE OF LAHORE

In our daily lives especially in this present times or the so called "Modern Generation", social communications or the media is getting more high-tech than in the past centuries. Through the use of these gadgets such as cell phones and computers we become more acquainted with one another. Through this, we become aware and we were able to gather information about the events that are happening in our society. Therefore it is very important to use the media and social networks in the diocese to approach the faithful. This is how media works. They are beneficial to us.

Decree on the media of social communications *Inter Mirifica*

number 16 says: "Since the proper use of the media of social communications which are available to audiences of different cultural backgrounds and ages, calls for instruction proper to their needs, programs which are suitable for the purpose—especially where they are designed for young people—should be encouraged, increased in numbers and organized according to Christian moral principles. This should be done in Catholic schools at every level, in seminaries and in lay apostolate groups. To speed this along catechetical manuals should present and explain Catholic teaching and regulations on this matter".

Pope Francis, in his message for the 48th World Communications Day said, "Let us boldly become citizens of the digital world. The Church needs to be concerned for, and present in, the world of communication, in order to dialogue with people today and to help them encounter Christ." The policies and recommendations above are written to help us utilize the power of electronic media to evangelize in today's world, in ways that are safe, responsible, and reflective of Catholic values. Let us continue then to "Go therefore, and make disciples of all nations, baptizing them in the name of the Father, and of the Son, and of the Holy Spirit, teaching them to observe all that I have commanded you" (Matt. 28:19-20).

Advantages of Using Social Media

From the perspective of the Church, a major goal of engagement with social media is to create a vibrant social networking experience, keeping in mind the very real human relationship involved, that leads people to more engagement with their faith and moves them to action in the real world. With this in mind, there are both advantages and limitations to social media. The following is a short list that is by no means all-inclusive:

There are many advantages for Catholic groups to be using social media.

1. The use of social media provides groups with new channels to communicate with members, potential members, donors and the wider community. It helps us to get the word out.
2. The use of social media makes groups accessible to people who are looking on the Internet for what these groups have to offer. It makes us available to "seekers."
3. A virtually limitless number of people can be reached: The number of people that can be reached and ministered to through a social media presence is far greater than would otherwise be possible through traditional means of communication. The potential audience is limited only by the number of members on the social media site.
4. Easy dissemination of information: A social media presence makes it very easy to publicize information to an already engaged group since followers would likely already be interested in the content and subject matter of that page.
5. No geographical or time constraints on content: The information, content, and conversations that take place on the page can be accessed and engaged with from anywhere at any time. Conversations and discussions can take place with people from across the parish, archdiocese, state, country or the world on their own schedules.
6. Pages are always available: Successful social media pages will generate conversations and create their own "virtual communities" that will provide a forum for questions and answers even if the moderator of the page is not available.

Conclusion

As a conclusion in this short reflection I want to say that the proper use of media is very important to us as a follower of Christ and as Christian as well. We should be united in

proclaiming His wonderful deeds through the use of social communication. For without Him social communication doesn't exist in our society today. He is the key of a good relationship through the use of social communication process. Jesus Christ is the perfect communicator and communication of God.

Parrocchia Cristo Re – Porciano

Porciano è un borgo che appartiene amministrativamente al comune di Ferentino, ma ecclesiasticamente fa parte della diocesi di Anagni-Alatri (<http://www.diocesanagnialatri.it/>)



Google Maps Porciano



La chiesa parrocchiale (intitolata a Cristo Re, l'unica della diocesi) è stata costruita nel 1930 quasi esclusivamente dalla fede e dalle braccia degli abitanti; è diventata parrocchia nel 1960.



Posa della Prima Pietra



Dal Discorso di Anagni.

“Pro memoria”

“Il giorno 17 Marzo 1929 - a Porciano -, si è benedetta e collocata la prima pietra della nuova Chiesa dedicata al Cristo Re Salvatore, venne incisa l'epigrafe seguente:

Oggi, Domenica, 17 Marzo 1929 - 7° del Pontificato di Sua Santità Pio PP. XI, in questa terra di Porciano Mons. Gaudenzio Manuelli Vescovo di Anagni, benediceva la

Prima Pietra

di questo edificio sacro, i Porcianesi, con fervore di fede e di lavoro, preparano materiale per la costruzione.”

+ Gaudenzio Vescovo



La Chiesa in cantiere

La Chiesa di Cristo Re

Lettera del Vescovo al papa Pio XI

Anagni, 5 agosto 1929

“Beatissimo Padre,

non molto lungi dall'apostolica Sede, in questa mia Diocesi, trovai un villaggio, Porciano, già antico Castello della Santa Sede, con 600 abitanti dediti alla pastorizia e all'agricoltura, mancato affatto di Chiesa: io pure ho dovuto compiere lassù funzioni pastorali, all'ombra di un albero.

Quei popolani invocano e aspettano la Casa di Dio: mi accinsi alla costruzione della Chiesa dedicata “Cristo Re-gi Salvatore”. I popolani si adoperano a preparare il materiale: le spese sono rilevanti, il luogo manca di strade rotabili e perfino di acqua.

Vi saremo profondamente grati se vorrete assicurare le vostre preghiere, la vostra apostolica benedizione.”

+ Gaudenzio Manuelli Vescovo di Anagni



La Chiesa nel 1925

“Inaugurazione e benedizione della nuova chiesa”

“Venne benedetta la nuova Chiesa da S. E. Mons. Vescovo la sera del 25 Ottobre 1930, presente buona parte del popolo, con l'assistenza dell'Arc. D. Alessandrini, di altri Confratelli e numero popolo.

Il giorno 26 seguente dopo la Messa Mons. Vescovo benedì la lapide dei caduti di Porciano.

+ Gaudenzio Manuelli Vescovo di Anagni
Ammin. Ap. di Alatri



L'interno nel 1955

“Inaugurazione e benedizione della statua di Cristo Re Salvatore”

“Avvenne il 19 Aprile 1931, con assistenza di Mons. Vescovo. Il buon popolo, delicato e sensibile, volle presentare a Mons. Vescovo una pergamena:

A S. E. Mons. Gaudenzio Manuelli Presente degnoissimo
l'animo grato dei Porcianesi

*ch'egli volle arricchire del più grande tesoro,
la casa di Dio.”*



L'interno oggi

Questi scritti sono autografi del Vescovo Manuelli

Lavori di restauro necessari sono stati eseguiti da settembre 2006 a marzo 2007:

all'esterno la facciata della Chiesa ripulita e restaurata in tanti piccoli particolari, mostra un colore caldo, una linea ben definita che la unisce armonicamente al campanile e alla facciata delle sale parrocchiali.

Poco è visibile del tetto completamente rifatto e delle finestre cambiate. Più visibili le migliorie all'interno della Chiesa, voglio aiutarvi a vederle. Il nuovo impianto elettrico spiega la maggiore e più ricca luminosità.

In alto, sull'altare è stata risagomata la calotta dell'abside (la cupola), nella quale sono state riaperte due finestre che erano state chiuse; qui la parte pittorica è tutta nuova. Alla parte rientrante delle due pareti della Chiesa, in una, sulla porta della sacrestia,



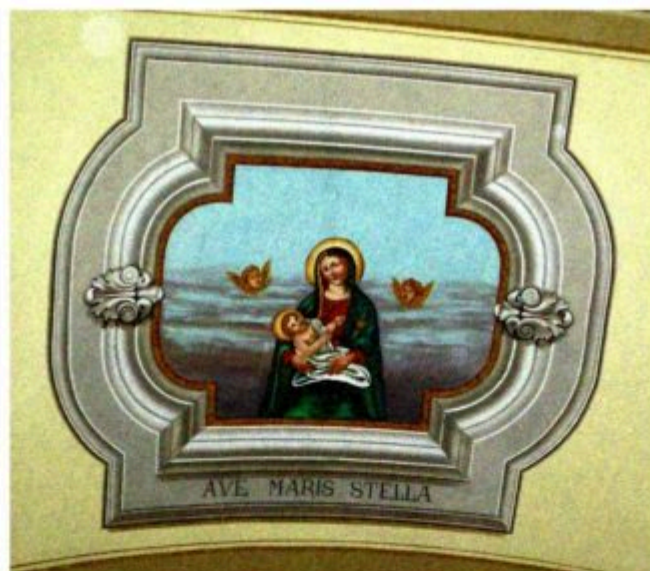
è stato raffigurato il "Buon Pastore"; riproduzione di un affresco che si trova nel monastero benedettino di Beuron, in Germania. (Dei monaci di Beuron, rifugiati a Veroli durante l'ultima guerra, è stato allievo Carlo Fontana, il papà di Antonio, il pittore che ha lavorato qui da noi.)

Alla parete sinistra è stato aperto il muro per rendere più visibile la nuova cappella della Madonna della Stella; l'opera del pittore qui è tutta un richiamo alla Madonna.



Il resto delle pareti della Chiesa, compresa la volta grande, è stato ritoccato e in tanti punti migliorato. Non sono state toccate le tre pitture di S. Erasmo, la Madonna della Stella e S. Giuseppe, in alto al centro della volta.





Di tante altre cose restaurate faccio notare il nuovo artistico "ambone" da dove si proclamano le letture della Parola di Dio.

Domenica il Vescovo l'ha benedetto.





Nei volti e nelle
parole vostre di
domenica ho notato
meraviglia e
soddisfazione:
Porciano può vantarsi
con tutti di avere una
bella Chiesa.

*L'interno:
come è oggi.*



↓ Come era ieri.



La festa patronale si celebra il 2 giugno, S. Erasmo; il pomeriggio del 1° giugno si va in pellegrinaggio con il busto del Santo alla chiesa a lui dedicata, dove si celebra la messa, il 2 si celebra la messa solenne e dopo la processione

per le vie Borgo si distribuisce la "Panarda" . Essa è un onore e un punto di devoto orgoglio della popolazione locale. E' bello ed entusiasmante assistere qualche giorno prima della festa, all'attività frenetica di gruppi di giovani massaie del luogo che si riuniscono in centri da loro scelti per "ammassare" il pane con farina di grano locale e lievito tradizionale, trasportato nei tradizionali forni a legna di famiglia, dove giovani e uomini hanno provveduto alla legna e alle "frasche" e ad accendere il forno. Alla fine della giornata gioiosa di lavoro, in una sala dove i circa cinque quintali di pagnottine sono esposti nel rispetto di ogni pur piccola regola d'igiene, in un alone di fresca fragranza di "Provvidenza", il sacerdote procede alla benedizione, perché tutto sia pronto alla festa dell'indomani. I pani vengono portati a ogni singola famiglia della borgata, e il 2 giugno distribuiti a tutti coloro che da luoghi vicini vengono a partecipare alla festa.

LEGGENDA

Sulle circostanze della sua vita e sulla sua personalità non abbiamo notizie se non dalla "Passio" che risale al secolo VI e da una vita del santo che papa Gelasio II avrebbe scritto quando era monaco. C'è da dire subito che la "Passio" e anche la vita di papa Gelasio erano scritti che tendevano a riferire cose edificanti (magari tramandate a voce) piuttosto che preoccupati della verità storica. Ecco alcune cose che riguardano la sua vita e il suo martirio.

S. Erasmo sarebbe oriundo di Antiochia di Siria; già Vescovo, in occasione della persecuzione, si nascose per sette anni in una caverna della catena del Libano. Ritornato in città fu arrestato e condotto al tribunale dell'imperatore che con lusinghe e tormenti tentò di farlo sacrificare agli Dei. Ma Erasmo rimase saldo nella fede, fu rinchiuso in carcere. Liberato miracolosamente si recò nell'Illirico (Croazia) dove convertì tanti al Cristianesimo. Arrestato di nuovo subì ancora processo e orribili tormenti. Di nuovo in carcere fu liberato dall'Arcangelo S. Michele che lo guidò, fino a Formia. Qui morì sette giorni dopo.

IMMAGINE E CULTO

S. Erasmo è raffigurato sempre nell'immagine di Vescovo, in atteggiamenti vari che si riferiscono a episodi del suo martirio. Molto spesso è raffigurato con in mano una manovella di argano con cavo arrotolato: secondo alcuni perché Patrono dei marinai. Dai più è interpretato come un attrezzo usato per il suo martirio, come l'argano con il quale gli sarebbero state strappate le viscere (da qui Patrono per il mal

di viscere).

Per avere un'idea della diffusione del culto di S. Erasmo è bene sapere che rappresentazioni artistiche di Lui e del suo martirio, si ammirano nella basilica di S. Pietro in Roma, con una riproduzione del "Martirio di S. Erasmo" del Poussin (1630) il cui originale è nella Pinacoteca Vaticana. Dipinti nella Pinacoteca di Monaco di Baviera; nella galleria del castello di Aschaffenburg; statue nell'Abbazia di Westminster di Londra, nel Museo di Tournai, nella chiesa di S. Severino a Passau. Un candeliere marmoreo nella cattedrale di Gaeta riproduce in 24 bassorilievi le scene della sua leggenda.

Porciano possiede di S. Erasmo un busto dorato e argentato (riprodotto nel frontespizio di questo foglio) che lo raffigura in bell'aspetto solenne e austero. È esposto nella chiesa di Cristo Re, al centro della Borgata, dal 1956.



PORCIANO: ieri e ..

A cavallo del valico della "Femmina morta", che apre all'occhio, da una parte la vista dei monti nevati di Campocattino e il suggestivo lago di Canterno, dall'altra la profonda e lunga valle del Sacco, Porciano possiede una antica chiesetta intitolata a S. Erasmo. Da essa è partito il culto per il Santo che si perde nel correre dei secoli. In un censimento delle persone ("Status Animarum") che risale al 1827 venivano elencati gli abitanti della "tenuta" di Porciano: circa dieci famiglie in tutto 72 persone. Di esse alcune abitavano al piano terra del "Casale" (residenza di campagna dei padroni della tenuta), altre in due casette, altre in capanne, al centro del tutto la chiesetta di S. Erasmo.

Qui si celebrava (e si è fatto fino al 1955) il 2 giugno la festa annuale: S. Messa solenne, Processione con il busto del Santo, tra i campi superbi della ricca vegetazione della primavera. Alle popolazioni limitrofe che venivano alla festa veniva distribuita la "Panarda", pani di grano integrale di circa 400 grammi, preparati evangelicamente dagli abitanti della tenuta e benedetti dal sacerdote. Tanto era sufficiente secondo le abitudini e le esigenze dell'epoca per compiere il dovere dell'ospitalità e per soddisfare l'appetito anche nell'atmosfera di una festa.

.. Oggi

Ora il centro delle abitazioni si è spostato nella zona attuale della Borgata, per cui è stato conveniente trasferire anche il culto e la festa del S. Patrono. Alla chiesetta di S. Erasmo la popolazione si reca in processione-pellegrinaggio il pomeriggio avanti la festa e iniziano lì i festeggiamenti con la celebrazione della S. Messa.

Nel territorio della parrocchia si trova il Santuario Madonna della Stella, restaurato nel 2015.

NOTIZIE DEL SANTUARIO



Scoglio: la stella indica il luogo dell'immagine trovata

Di questo Santuario e della sua bella immagine si hanno notizie dalla "Storia di Anagni" di Alessandro De Magistris, che narra:

"Nel mese di Aprile 1690 Felicetta Colarossi, onesta zitella di Anticoli, (Freggi) si sentiva ispirata di far orazione alla Beata Vergine in una finestra dirimpetto al monte Porciano. Interrogata dai suoi

domestici, rispondeva che ivi stava la Madonna". A conferma di ciò avvenne un fatto portentoso.

Un tale Antonio d'Alatri, conducendo per quelle vicinanze una giumenta carica di pentole s'incontrò a passare un torrente detto "La Morra".

Non accorgendosi che era ingrossato dalla pioggia, spinse la bestia per farla passare, ma appena entrata nell'acqua cominciò ad annegarvi.

Invocando l'aiuto di Maria Santissima, ode una voce: "Comanda nel nome di Maria che svanirà ogni pericolo".

Cercando da dove venisse quella voce gli si fece incontro Sebastiano Ambrosi di Anticoli che pasca il suo gregge da quelle parti, assicurò che la voce era uscita dalle balze di sopra.

Lo stesso Sebastiano andando a vedere, tra boscaglie e un grosso scoglio vi osservò una maestosa immagine di Nostra Signora colla iscrizione intorno: "Ave Maris Stella".

Ritornato la sera nella sua patria, pubblicò da per tutto di aver trovato nel Monte di Porciano una bella effigie della Madre di Dio. Antichissima è la pit-



Alagarmento della piana e della "Morra"



L'affresco venerato

tura della Madonna, alta 5 palmi e larga 4 e 3 oncie, espressa in veste rossa con manto azzurro in campo verde cupo.

La fama dell'avvenimento e del ritrovamento dell'immagine portò subito folle sul luogo a venerare Maria. Con delle offerte raccolte dal canonico Giuseppe Infussi di Freggi, per incarico del Capitolo dei Canonici di Ferentino proprietario del territorio di Porciano dal 1450 circa, si decise di costruire una chiesetta sul luogo dell'immagine con la partecipazione e l'autorizzazione del Vescovo di Anagni. (Infatti il Santuario appartiene alla Diocesi di Anagni, oggi Anagni-Alatri). Fu costruita nel 1698.

Questa prima chiesetta nel 1772 fu distrutta da una spaventosa tempesta che fece precipitare enormi sassi su di essa. Alla vista del desolante spettacolo le popolazioni commosse dall'evento decisero di segare, dalla rupe su cui era dipinta, la S. Immagine rimasta intatta e di metterla in venerazione in una nuova chiesa (quella odierna) costruita in luogo più sicuro e accessibile. La nuova chiesa, autorizzata dal comune di Ferentino (di cui la zona



Ruine della 1ª chiesa

è territorio) e dal Vescovo di Anagni, fu consacrata con grande solennità e con la partecipazione delle popolazioni limitrofe nel 1777.

Nella seconda metà del secolo XX hanno curato e abbellito il Santuario i Padri Cappuccini di Freggi: in particolare P. Giovanni Pelingia e P. Giuliano Giorgi.



La chiesa oggi

Parrocchia di Cristo Re

Santuario

MADONNA DELLA STELLA

PREGHIERA

*Ricordati, o pietosissima
Vergine Maria, che non si è
inteso mai che alcuno,
ricorrendo alla tua protezione,
implorando il tuo patrocinio,
domandando il tuo aiuto,
sia rimasto abbandonato.
Animato da una tale confidenza,
a Te ricorro,
o Madre della Stella,
a Te vengo e
con le lacrime agli occhi,
peccatore qual sono,
mi prostro ai tuoi piedi
a domandare pietà.
O Madre del Verbo, non voler
disprezzare le mie suppliche, ma
benigna ascoltami ed esaudiscimi.*

Amen



**PORCIANO (Ferentino) - Fr - 03010
(presso il Lago di Canterno)**

Il santuario della Madonna della Stella è situato nel territorio del comune di Ferentino, frazione di Porciano, su una collinetta all'imbocco della depressione che discendendo dalle "Prata" di Fiuggi va a formare il lago di Canterno.

La chiesetta ricca di stucchi e belle linee architettoniche all'interno risale al 1777.

È meta devota di tanti fedeli durante il corso dell'anno, in modo speciale è frequentata da folle il lunedì dopo Pasqua ("Pasquetta") e nella festa annuale che si celebra la domenica fra l'ottava Natività di Maria che ricorre l'otto settembre.

In quel giorno accorrono popolazioni da tutti i paesi e città limitrofe: Porciano, Fiuggi, Trivigliano, Torre Cajetani, Acuto, Ferentino, Alatri, Anagni.

Ecclesiasticamente dipende dalla Parrocchia di Cristo Re - Porciano, che fa parte della Diocesi di Anagni - Alatri.

La chiesetta è aperta tutti i giorni; vi si celebra la Santa Messa nel pomeriggio delle Domeniche e delle feste di precetto, quando è in vigore l'orario solare alle 16,00 con l'orario legale alle 17,30.

STORIA

Di questo Santuario e della sua bella Immagine si hanno notizie dalla "Storia di Anagni" di Alessandro De Magistris che narra:

"Nel mese di Aprile 1690 Felice Colarossi, onesta zitella di Anticoli, (Fiuggi) si sentiva ispirata di far ovazione alla Beata Vergine in una finestra dirimpetto al monte Porciano.

Interrogata dai suoi domestici, rispondeva che ivi stava la Madonna. A conferma di ciò avvenne che

un tale Antonio d'Alatri, conducendo per quelle vicinanze una giumenta carica di pentole s'incontrò ad attraversare un torrente detto "La Morra". Non accorgendosi che era ingrossato dalla pioggia spinse la bestia per farla passare, ma appena entrata nell'acqua cominciò ad annegarvi. Invocando l'aiuto di Maria Santissima, ode una voce "comanda nel nome di Maria che svanisca ogni pericolo". Osservando da dove venisse quella voce gli si fece incontro Sebastiano Ambrosi di Anticoli che pascea il suo gregge da quelle parti assicurò che la voce era uscita dalle balze di sopra.

Andandovi a vedere, tra boscaglie e un grosso macigno osservò una maestosa immagine di Nostra Signora colla iscrizione intorno: Ave Maris Stella. Ritornato la sera nella sua patria, pubblicò da per tutto di aver trovato nel Monte di Porciano una bella effigie della Madre di Dio. Antichissima è la pittura della Madonna, alta 5 palmi e larga 4 e 3 oncie, espressa in veste rossa con manto azzurro in campo verde cupo.

La fama dell'avvenimento e del ritrovamento dell'Immagine portò subito folle sul luogo a venerare Maria. Con delle offerte raccolte per incarico del Capitolo dei Canonici di Ferentino si decise di costruire una chiesetta sul luogo dell'Immagine con la partecipazione del Vescovo di Anagni.

Questa prima chiesetta nel 1772 fu distrutta da una spaventosa tempesta che fece precipitare enormi sassi su di essa. Alla vista del desolante spettacolo le popolazioni commosse dall'evento decisero di segare, dalla rupe su cui era dipinta, la S. Immagine e di metterla in venerazione nella nuova chiesa (quella odierna) costruita in luogo più sicuro e accessibile. La nuova chiesa, autorizzata dal comune di Ferentino (proprietario del territorio) e dal Vescovo di Anagni, fu consacrata con grande solennità dalle popolazioni limitrofe nel 1777.

Da notare che fino al 1960 il territorio di Porciano ecclesiasticamente dipendeva dall'arcipretura di Fiuggi.

La festa principale si celebra ogni anno nella domenica che capita dall'8 al 14 settembre, seconda domenica del mese.

È una grande manifestazione di fede, vi accorrono diverse migliaia di devoti della Madonna da tutto il circondario. A centinaia i fedeli si accostano ai sacramenti della Confessione e Comunione. Vengono celebrate numerose SS. Messe nella giornata. **La Messa solenne, all'aperto, si celebra alle ore 11, seguita di una suggestiva processione che si svolge tra il verde della campagna. Ad essa vi partecipano le Confraternite religiose dei centri nominati sopra.**

Altra circostanza festiva è il lunedì di Pasqua (pasquetta) quando molte centinaia di devoti di Maria vengono a rallegrarsi con la Madre per la risurrezione del Figlio Gesù, vittorioso su peccato e la morte.

Il Santuario è aperto di giorno durante tutto l'anno. Vi si celebra la S. Messa ogni domenica e feste di precetto, al pomeriggio:

da fine ottobre a fine marzo (orario solare) alle ore 16,00

da fine marzo a fine ottobre (orario legale) alle ore 17,30







Si allegano déplianti in pdf:

- [S_ERasmo](#)
- [Madonna_della_Stella](#)
- [Cristo_Re](#)

OrEst Parrocchia San Valentino – Cisterna di Latina

Oratorio Estivo 2018

Iscrizioni completate



Non sai come divertirti quest'estate? Hai tanta voglia di stare insieme agli amici? Hai voglia di giocare?

Allora l'**OrEst** è quello che fa per te! Anche quest'anno come l'anno scorso ti aspettiamo all'**Oratorio Estivo**!

L'Oratorio Estivo è aperto a tutti i ragazzi dagli **8** ai **12 anni**.

Ti aspettiamo ogni giorno

dalle **8:45** alle **17:00**

Quest'anno dall'**11** al **23 Giugno** ti aspettiamo per tanto divertimento, attività, giochi, merende insieme e altro ancora!

Per informazioni scrivi a **orest.cisterna@gmail.com** oppure chiedi informazioni presso la tua parrocchia di riferimento.

Mi raccomando non mancare e soprattutto passaparola a tutti i tuoi amici!

Per quest'anno le iscrizioni sono completate.

Non hai fatto in tempo ad iscriverti o hai saputo troppo tardi dell'OrEst?

Nessun problema, tieniti pronto per il prossimo anno, l'OrEst ritorna e continua anche grazie a te!

Seguici e tieniti aggiornato su:



orest.cisterna



OrEst Cisterna

Papa Francesco: “Chi comanda deve servire”

Gesù finisce il suo discorso dicendo: “Vi ho dato infatti l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi” (Gv 13,15). Lavare i piedi. I piedi, in quel tempo, erano lavati dagli schiavi: era un compito da schiavo. La gente percorreva la strada, non c’era l’asfalto, non c’erano i sampietrini; in quel tempo c’era la polvere della strada e la gente si sporcava i piedi. E all’entrata della casa c’erano gli schiavi che lavavano i piedi. Era un lavoro da schiavi. Ma era un servizio: un servizio fatto da schiavi. E Gesù volle fare questo servizio, per darci un esempio di come noi dobbiamo servirci gli uni gli altri.

Una volta, quando erano in cammino, due dei discepoli che volevano fare carriera, avevano chiesto a Gesù di occupare dei posti importanti, uno alla sua destra e l’altro alla sinistra (cfr Mc 10,35-45). E Gesù li ha guardati con amore – Gesù guardava sempre con amore – e ha detto: “Voi non sapete ciò che domandate” (v. 38). I capi delle Nazioni – dice Gesù – comandano, si fanno servire, e loro stanno bene (cfr v.42). Pensiamo a quell’epoca dei re, degli imperatori tanto crudeli, che si facevano servire dagli schiavi ... Ma fra voi – dice Gesù – non deve essere lo stesso: chi comanda deve servire. Il capo vostro deve essere il vostro servitore (cfr. v.43). Gesù capovolge l’abitudine storica, culturale di quell’epoca – anche questa di oggi – colui che comanda, per essere un bravo capo, sia dove sia, deve servire. Io penso tante volte – non a questo tempo perché ognuno ancora è vivo e ha l’opportunità di cambiare vita e non possiamo giudicare, ma pensiamo alla storia – se tanti re, imperatori, capi di Stato avessero capito questo insegnamento di Gesù e invece di comandare, di essere crudeli, di uccidere la gente avessero fatto questo, quante guerre non sarebbero state fatte! Il servizio: davvero

c'è gente che non facilita questo atteggiamento, gente superba, gente odiosa, gente che forse ci augura del male; ma noi siamo chiamati a servirli di più. E anche c'è gente che soffre, che è scartata dalla società, almeno per un periodo, e Gesù va lì a dir loro: Tu sei importante per me. Gesù viene a servirci, e il segnale che Gesù ci serve oggi qui, al carcere di Regina Coeli, è che ha voluto scegliere 12 di voi, come i 12 apostoli, per lavare i piedi. Gesù rischia su ognuno di noi. Sappiate questo: Gesù si chiama Gesù, non si chiama Ponzio Pilato. Gesù non sa lavarsi le mani: soltanto sa rischiare! Guardate questa immagine tanto bella: Gesù chinato tra le spine, rischiando di ferirsi per prendere la pecorella smarrita.

Oggi io, che sono peccatore come voi, ma rappresento Gesù, sono ambasciatore di Gesù. Oggi, quando io mi inchino davanti a ognuno di voi, pensate: "Gesù ha rischiato in quest'uomo, un peccatore, per venire da me e dirmi che mi ama". Questo è il servizio, questo è Gesù: non ci abbandona mai; non si stanca mai di perdonarci. Ci ama tanto. Guardate come rischia, Gesù!

E così, con questi sentimenti, andiamo avanti con questa cerimonia che è simbolica. Prima di darci il suo corpo e il suo sangue, Gesù rischia per ognuno di noi, e rischia nel servizio perché ci ama tanto.



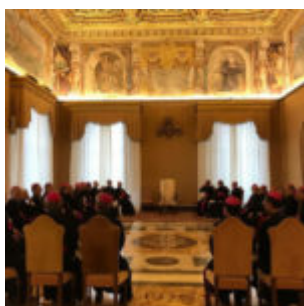
Visitatio ad limina della

Conferenza Episcopale Vietnamita

Dal 3 al 9 marzo 2018, la Conferenza episcopale vietnamita ha fatto la visita ad limina. Il culmine della visita è stato l'incontro con Papa Francesco il 5 marzo.

La Chiesa Cattolica Vietnamita – tra quelle più perseguitate nel corso del XX Secolo – si struttura attualmente in **3 arcidiocesi** (Hanoi, Huê e Hô Chí Minh) e **23 diocesi suffraganee**. Le parrocchie presenti nel Paese asiatico sono circa 2200 mentre i seminari sono 6.

Secondo recenti stime i cattolici in Vietnam sono circa 8 milioni su una popolazione complessiva di 89 milioni di abitanti.





LA PREGHIERA FILIALE

L'EPICLESI DEL CUORE

L'epiclesi è la preghiera pura e potenza sovrana dove si vive un momento di massima intensità del silenzio invocando la forza dello Spirito come nelle celebrazioni sacramentali della chiesa. Dunque sull'altare del nostro cuore possiamo offrire tutto ma lo Spirito trasformerà soltanto ciò che noi offriremo



È nell'epiclesi del cuore che si decide tutta la santità cristiana alla sorgente, cioè nella nostra offerta povera ma soprattutto fiduciosa che si rinuncia anche la nostra volontà al Padre.

Quando l'uomo rifugge la preghiera diserta l'altare del cuore e pretende di compensare il sacerdozio regale lavorando sulle strutture di questo mondo, mette in rischio la sua fede e conseguentemente la sua santità.

La preghiera bisogna essere una candela dentro il cuore. Una candela che non si spegne mai.

Una vita religiosa sempre più digitale*

Anche se non siamo 'native digitali', è possibile oggi vivere fuori dal mondo digitale? E se non è possibile farlo, come abitiamo questo mondo come Religiose? Cosa, il digitale, ci chiede di imparare come Leaders di un Istituto che è inserito nel XXI secolo?

Oggi esiste un grande spazio ecclesiale che è il mondo digitale: come siamo presenti come congregazione? Abbiamo un'identità digitale chiara? Cosa dice di noi il nostro sito? Cosa 'postiamo' sui social media per dire agli abitanti del digitale la bellezza che ancora può sgorgare dal nostro carisma? Siamo presenti con consapevolezza nel web 2.0?

C'è una sete di bellezza e di verità nel mondo digitale: chi meglio di una religiosa può incontrare questa sete e lasciarsi toccare e rispondere. Forse dobbiamo solo imparare a farlo in modo diverso. La rete non risponde alla logica verticistica e gerarchica tipica del mondo religioso. Dobbiamo imparare a essere uno tra tanti, ma senza rinunciare mai alla nostra parola evangelica; non essere invadenti, moralistici, giudicanti. La rete ci taglia fuori se vogliamo imporre; semplicemente non ci segue. La credibilità non è scontata, ce la dobbiamo guadagnare. Se vogliamo stare dentro dobbiamo accettare e stimolare il confronto autentico.

[...] Se non costruiamo una buona relazione con la stampa, sia cattolica che secolare, non cambieremo mai l'immagine che essa ha delle Religiose: se non siamo noi a raccontare chi siamo, lo faranno loro senza conoscerci. Se lasciamo spazi bianchi, la stampa li occuperà contribuendo a quel flusso pericoloso di notizie false (fake news), verso le quali Papa Francesco ci mette in guardia.

Quello che prima facevamo solo in parrocchia e nella piazza, oggi dobbiamo viverlo anche nel mondo digitale.

https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20180124_messaggio-comunicazioni-sociali.html

*Patrizia Morgante. Corso Web

Sr. Fernanda fsc

L'esperienza della

Resurrezione

Due discepoli di Emmaus

³ Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus,¹⁴ e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵ Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro... (Lc 24, 13-54)

Ognuno di noi ha una esperienza diversa e propria nella vita, perché viviamo diversa contesto, diversa situazione, diverso momento, in cui dobbiamo affrontarli. Così ognuno abbia un'esperienza personale con cui viene vissuta nella vita...

Oggi, vorrei mettermi a vivere questa esperienza dei due discepoli di Emmaus. Come sappiamo che non è facile per due discepoli per accettare evento di Gesù. Dopo un lungo tempo già hanno vissuto con Gesù, hanno visto, ascoltato...

Grazie questa esperienza dei discepoli, e dopo ci hanno raccontato la loro esperienza...



LA VOCAZIONE DELL'UOMO: LA VITA NELLO SPIRITO

LA NOSTRA VOCAZIONE ALLA BEATITUDINE

Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1716-1717

I. Le beatitudini

1716 Le beatitudini sono al centro della predicazione di Gesù. La loro proclamazione riprende le promesse fatte al popolo eletto a partire da Abramo. Le porta alla perfezione ordinandole non più al solo godimento di una terra, ma al regno dei cieli:

« Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra

ricompensa nei cieli » (Mt 5,3-12).

1717. Le beatitudini dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità; esse esprimono la vocazione dei fedeli associati alla gloria della sua passione e della sua risurrezione; illuminano le azioni e le disposizioni caratteristiche della vita cristiana; sono le promesse paradossali che, nelle tribolazioni, sorreggono la speranza; annunziano le benedizioni e le ricompense già oscuramente anticipate ai discepoli; sono inaugurate nella vita della Vergine Maria e di tutti i santi.

LA BELLEZZA DELLA TANZANIA

Pii Operai Catechisti Rurali

Le Comunità in Italia

Fondazione: Arrivare nella Città Eterna era il sogno del Fondatore. In questa Casa (1939), accanto al Vicario di Cristo, nell'antica Casa di san Giuseppe alla Lungara dei Pii Operai, ogni Ardorino può sentirsi nel cuore della cristianità e i giovani Ardorini possono compiere la loro formazione filosofica, teologica e specialistica nelle Università Pontificie e accogliere da fratelli maggiori i giovani impegnati nella ricerca vocazionale.

